

L'APPUNTAMENTO CON L'EUROPA

di Attilio Geroni,

su Il Sole 24 Ore del 4 marzo 2018

Il "big Sunday" elettorale - voto italiano ed esito del referendum Spd in Germania - è un doppio appuntamento con l'Europa. Chi non dovesse presentarsi a questo appuntamento con la governabilità rischia di perdere la partita, sotto traccia ma già in corso, per la futura governance dell'Unione monetaria. E non solo quella. Il dibattito sul bilancio Ue 2021-2027 è appena cominciato ma è già teso. Bisognerà decidere le nuove risorse colmando il buco annuale da 12-13 miliardi causato dall'uscita del Regno Unito e fare in modo che l'Italia non ne esca troppo penalizzata. Per finanziare le nuove priorità (sicurezza, difesa, digitalizzazione) bisognerà infatti risparmiare su altri capitoli di spesa come i fondi di coesione e la politica agricola comune. Se in Germania gli iscritti Spd confermeranno nel referendum di oggi l'accordo di Grande Coalizione con Cdu/Csu, ripartirà anche il processo di riforma dell'Eurozona.

Un meccanismo che prevede innanzitutto il completamento dell'Unione bancaria attraverso un'assicurazione comune sui depositi e poi la nascita di un Fondo monetario europeo in grado di assorbire e prevenire meglio gli shock macroeconomici.

L'importante è non lasciare la Francia da sola, perché sulla condivisione dei rischi anche dalla GroKo n° 4 della Repubblica federale tedesca non bisogna attendersi miracoli di benevolenza e comprensione verso l'Italia. Parigi, ad esempio, non vuole nemmeno sentir parlare di un'idea che continua a circolare insistentemente a Berlino su una possibile ristrutturazione del debito - con conseguenti perdite anche per gli investitori privati - per quei Paesi in difficoltà che dovrebbero ricorrere al nuovo Fondo monetario europeo. Questo ci aiuta. Più o meno lo stesso vale per l'accoppiata riduzione-condivisione dei rischi nel settore bancario (leggasi Npl), prima di approdare entro giugno, sempre secondo i desideri della Francia, al fatidico terzo pilastro dell'assicurazione unica sui depositi, fin qui bloccato dalle resistenze di Berlino.

La sponda francese è importante per l'Italia, e viceversa, se davvero si vuole capitalizzare

sull'uropeismo dichiarato nel programma di Grande Coalizione e su un ministro delle Finanze tedesco che forse (forse) non sarà intransigente come Wolfgang Schäuble su certi aspetti dell'integrazione nell'Eurozona perché probabilmente socialdemocratico.

La congiuntura economica - guerre commerciali permettendo - non potrebbe essere più favorevole per correggere in parte l'asimmetria congenita di una moneta unica senza un'unica politica di bilancio almeno mettendosi più al riparo da eventuali shock esterni. Per questo sarà decisivo il riallineamento politico delle tre grandi economie dell'Eurozona e non lasciare in sempiterna attesa la proposta di riforma di Emmanuel Macron.